



Catania, 28-I-1955

Lunedì 24 gennaio alle ore 21,15 rendeva la sua anima a Dio il Confratello professo perpetuo

Sac. IGNAZIO RASPANTE

di anni 71

Si spense placidamente dopo aver ricevuto i conforti religiosi, assistito dal sig. Ispettore D. Plinio Gugiatti e dai confratelli accorsi al suo capezzale. Lo trasse alla tomba un improvviso attacco di angina pectoris che lo sorprese mentre siede a mensa alle ore 14. Accompagnato in infermeria e gettatosi sul letto non si alzò più. Accorsi i medici, un clinico e un chirurgo, tentarono gli estremi rimedi che gli diedero solo alcune ore di calma di cui approfittammo per amministrargli i SS. Sacramenti che ricevette con edificante pietà, rassegnato pienamente ai voleri di Dio che sentiva più che mai vicino.

Un nuovo attacco del male lo stroncò per collasso cardiaco alle ore 21,15.

La notizia, diffusasi rapidamente, fece accorrere i confratelli delle case vicine e una foltissima schiera di amici, ex-allievi e giovani che lo amavano come un padre.

I solenni funerali svoltisi nella nostra chiesa, gremita di giovani e amici, che con gli occhi gonfi di pianto seguirono la salma nel corteo,

testimoniaron la stima e l'affetto di cui era circondato il nostro caro Estinto.

Il nostro D. Raspante nacque ad Adrano (Catania) il 14 giugno 1884 da Gioacchino e Rosanà Di Natale, famiglia di sane tradizioni cristiane a cui il Signore fece il dono di due figli sacerdoti, il Canonico Prof. Salvatore Raspante, docente di lettere nel liceo statale di Adrano, morto improvvisamente nel 1944 e il nostro confratello D. Ignazio, il quale, sentendosi attratto dall'ideale della vita religiosa e, affascinato dalla gioiosa santità di D. Bosco, entrò il 24-IX-1889, nel noviziato di S. Gregorio, dove fece la prima professione il 1-I-1902 e quella perpetua il 1-X-1907, dopo aver compiuto con lodevole impegno gli studi filosofici nella stessa casa di S. Gregorio e il tirocinio pratico a Bova in Calabria.

Studiò la teologia nelle case di Bova, Catania-Cibali, Bronte, senza tralasciare l'insegnamento, conseguendo anzi la maturità classica e frequentando l'Università.

La sua fibra robusta, il suo metodo costante di lavoro, la sua non comune intelligenza gli fecero fare tutto e bene. Tanto è vero che divenne un religioso esemplare, un sacerdote dotto e un valente insegnante del ginnasio e del liceo.

Dovette interrompere quest'intensissimo ritmo di lavoro per prestare il servizio militare a Roma e a Sora dal 1° gennaio ai primi di settembre del 1911.

Ma il nuovo anno scolastico lo troviamo a S. Gregorio insegnante di V ginnasiale e studente del IV anno di lettere, laureandosi a Catania a pieni voti nel 1912 e conseguendo nello stesso anno il diploma di abilitazione per l'insegnamento dell'Italiano, Latino e Greco. Dopo di che poté dedicarsi maggiormente agli studi sacri e ricevere il suddiaconato il 22-IX-1913, il diaconato l'11-IV-'914, coronando, 8 giorni dopo, il 19, il suo sogno di grazia con l'Ordinazione Sacerdotale.

Destinato l'anno seguente al collegio pareggiato di Bronte, partecipò al concorso per il Ginnasio superiore e lo vinse. Perfezionò in seguito i suoi studi per la lingua francese nell'Università di Palermo conseguendone anche l'Abilitazione all'insegnamento.

Scoppiata la prima guerra mondiale prestò servizio dal 1915 al 1919 all'Ospedale militare nell'Istituto nostro « D. Bosco » di Palermo, dedicando le ore libere all'insegnamento. Finita la guerra, rimase ancora al « D. Bosco » con la carica, ora di catechista, ora di consigliere, insegnando nel ginnasio: Italiano, Latino, Greco, Storia, Geografia e Francese per 8 anni. Nel 1928, viene a Catania all'Oratorio « S. Filippo Neri » dove per 2 anni insegna Italiano, Latino, Greco, Storia e Geografia a 57 alunni del ginnasio, occupando la sera a fare scuola a 5 giovani confratelli. E' destinato quindi in questa Casa Ispettorale, continuando con lo stesso ritmo la scuola e rivestendo la carica di catechista.

Quando nel 1934 si aprì in Sicilia il primo Liceo, certo non c'era nella

nostra Ispettorìa una persona più preparata di lui per assumere l'insegnamento del Latino e Greco. E D. Raspante vi si dedicò con passione costante fino alla morte, seguendo, come nume tutelare, le vicende di questo Liceo che, pur avendo trovato la sua degna sede nei magnifici locali del nuovo Istituto D. Bosco appositamente costruito, scoppiata la II Guerra mondiale, dovette peregrinare da Via Ingegneri, al Seminario Arcivescovile, da Villa S. Saverio, all'Oratorio « S. Filippo Neri », per riavere stabilità al posto di partenza quì a Cibali. E così D. Raspante dal 1948 veniva di nuovo a trovarsi in questa casa, dove in questi ultimi anni vedeva con gioia sorgere il nuovo grande fabbricato che gli ricordava quello, a lui tanto caro, di Via Ingegneri.

Cari confratelli, mi sono indugiato un po' a delineare la carriera scolastica e professionale del nostro D. Raspante perchè solo così può emergere ed essere di esempio la sua figura d'instancabile lavoratore.

Dal punto di vista religioso fu esemplare. Esatto, puntuale in ogni suo dovere, era di una pietà semplice, ma profonda perchè di ogni cosa sapeva cogliere l'essenziale. Da questa pietà solida scaturiva, come da sorgente luminosa, l'efficacia della sua azione di maestro e guida delle anime.

Di tutto chiedeva il permesso, ubbidiva alla campana con la puntualità d'un novizio, ma con la convinzione e la spontaneità dell'uomo saggio che vede nella volontà di Dio, conosciuta attraverso l'ubbidienza, il mezzo principale della santificazione.

Nulla quindi d'improvvisato, nulla di superficiale, di sciatto, di ostentato e di critico, in D. Raspante l'esattezza, frutto di ordine interiore, era rivestita da una patina di saggia umanità e di caritatevole indulgenza nella scuola e nella vita, coi giovani e coi confratelli.

Anima sacerdotale e salesiana amò i giovani d'amore soprannaturale. Vedeva in essi non la comparsa di un momento o di pochi anni, ma una anima da indirizzare sulla via aspra della virtù. Per cui il suo compito non si esauriva nella scuola, ma di questa si serviva per portare avanti i giovani, renderseli amici e potere così influire efficacemente su loro per tutta la vita. Aveva alcuni quadernetti con gli indirizzi di tutti i suoi alunni, divenuti papà e nonni, che seguiva con affetto di uomo e di sacerdote, di amico di famiglia e di padre spirituale. A questo riguardo ho avuto testimonianze che gettano fasci di luce bellissima sull'amicizia spirituale di D. Raspante. I Superiori che sapevano questo lo lasciavano fare. Se usciva, si sapeva che era per lui necessità fisica, ma anche impulso per irradiare con naturale semplicità tesori di bontà e di grazia.

Questo il lato meno appariscente per noi, perchè velato dalla sua silenziosa umiltà, ma il più apprezzato dalle persone esterne. Ai nostri occhi invece balzava evidente il suo amore al lavoro e il suo senso religioso del dovere.

Credo che nei suoi 50 anni d'insegnamento la media della sua scuola

si aggirasse sulle 20 ore settimanali. E questo fino a 71 anno, anzi fino all'ultimo giorno della sua vita.

A principio di quest'anno, vedendo che gli anni fatalmente gravavano sulle sue spalle, volevo alleggerirlo un po' della molta scuola. Mi diede allora una risposta che mi disarmò: « Sig. Direttore, mi disse, la scuola è la mia vita, io non ho mai perduto un'ora di scuola, nè per malattia, nè per stanchezza, nè per impegni extra-scolastici ».

Alcune settimane prima di morire al Sig. Ispettore diceva: « Vedrà che io per la mia morte, non darò molti fastidi ». Aveva chiesto questa grazia alla Madonna?

Certo che così avvenne: in sette ore si svolse il suo dramma finale. La mattinata del 24 Gennaio la passa facendo scuola, dicendomi che sta meglio del solito, a pranzo si sente male, in serata vola sereno da questo mondo.

La Congregazione ha riportato così per lui un trionfo, secondo il pensiero di D. Bosco, perchè D. Raspante è morto veramente sulla breccia.

Maria SS. Ausiliatrice nel giorno del suo 24 e D. Bosco nella sua novena l'avranno accolto subito nel giardino salesiano? Una vita lunga spesa nel servizio di Dio e nella fedeltà piena alla sua vocazione, tesori di bontà profusi a varie generazioni di giovani e conoscenti, gli estremi conforti religiosi ricevuti in piena conoscenza, i molti suffragi innalzatisi prontamente per lui (60 SS. Messe in due giorni e tre gregoriane in corso) ce lo fanno sperare. Ciò non mi esime dal chiedere la carità delle vostre preghiere per l'anima sua eletta e per questa casa che ha perduto un tanto confratello, su cui il sig. D. Ricceri che gli fu vicino per vari anni ci scrive da Torino: « Partecipo al vostro dolore per la perdita del caro D. Raspante. E' stato un gran lavoratore e il Signore gli ha concesso di morire proprio sul lavoro. E gli dia il premio meritato. Il Signore ci mandi confratelli laboriosi e umili come D. Raspante ».

Carissimi confratelli un'ultima preghiera ve la chiedo per chi si professa vostro aff.mo confratello

Sac. Santi Di Guardi
(direttore)

Dati per il necrologio: — Sac. IGNAZIO RASPANTE nato ad Adrano (Catania) il 14-VI-1884 morto a Catania il 24-I-1955 a 71 anno di età, 41 di sacerdozio e 53 di professione.

Villa Moglia